

# I candidati del Pci, grande novità

## Occhetto: molte donne, indipendenti, ambientalisti Tre scelte di fondo

Le donne, gli indipendenti, gli ambientalisti: tre «voci» particolarmente significative nell'elenco dei candidati del Pci alle elezioni del 14-15 giugno. Achille Occhetto, aprendo l'affollatissima conferenza stampa di presentazione, ieri mattina a Botteghe Oscure, illustra i caratteri fondamentali e il valore politico delle liste. Ampio il ricambio della rappresentanza parlamentare.

**ROMA.** Il Pci candida 125 personalità indipendenti (erano un centinaio nell'83), di cui 84 alla Camera e 41 al Senato. Le donne in lista per l'assemblea dei deputati sono 207, pari al 31 per cento del totale; l'impegno è di portare nel nuovo Parlamento tra le settanta e le ottanta elette, raddoppiando (da sei a dodici) il numero delle senatrici. I giovani della Fgci candidati sono 38, tra cui tredici ragazze. L'età media della lista per Montecitorio è di 42 anni, quella per palazzo Madama è di 53 anni. E il ricambio dei gruppi parlamentari uscenti è segnalato da queste cifre: di 109 senatori sono riconfermati il 61 (56 per cento), mentre non vengono ripresentati 48; di 197 deputati, sono riconfermati 119 (60 per cento), mentre non vengono ripresentati 78. Dunque, dei 306 parlamentari della scorsa legislatura sono 180 quelli in lista per il 14 giugno e 126 (pari al 41 per cento) quelli non ricandidati.

Ecco i dati essenziali forniti ai giornalisti da Occhetto, nel corso della conferenza stampa con Natta, cui hanno partecipato Gavino Angius, Giuseppe Chiarante, Livia Turco, Gianri Pellicani e Walter Veltroni.

La preparazione delle liste comuniste, i «significativi successi» raccolti nelle adesioni di rilevanti personalità della politica e della cultura - esordisce Achille Occhetto - si può dire «abbiano già rappresentato, con la forza dell'esempio e dei fatti, con la testimonianza degli uomini più che attraverso astratti concetti, il significato della nostra politica, il valore del nostro impegno, il senso di una proposta». Sono liste che «hanno anche un valore programmatico», insiste Occhetto. Perché «indichino alcuni grandi filoni di intervento, ed esprimano, per la storia di alcune eminenti personalità della sinistra» che hanno aderito come indipendenti, «una garanzia di libertà di opinione e di pluralismo dentro la sinistra».



Dal vostro candidato «in diretta»

cammino della democrazia», e una «sfida» lanciata «a tutte le forze democratiche».

Giulio Pintor, Arfé, Coen, Strehler: sono candidature che - osserva Occhetto - «non vogliono rappresentare una sorta di ritorno alla casa madre». Al contrario, «si propongono come un patrimonio comune, come disponibilità a costruire una sinistra pluralista, fatta di voci diverse».

Quindi, «un grande strumento per l'unità, per la circolazione delle idee nella sinistra, e tra comunisti e socialisti».

Altri nomi - come Cederna, Signorino, Tiezzi, Testa e Conti - assicurano «uno stimolo e una garanzia sugli intenti di fondo della nostra politica» per l'ambiente. Si tratta di candidature che delineano «una grande operazione politica, di evidente portata programmatica». Le liste «dicono con chiarezza che il Pci si presenta come la più grande forza ambientalista», raccogliendo candidati che «mantengono un riferimento con il movimento verde e i suoi obiettivi».

Infine, la presenza di Gino Paoli: nessuna concessione alla «politica spettacolo», ma il simbolo di un «impegno programmatico» perché i temi della cultura di massa «trovino adeguata espressione» e «iniziative di riforma» in sede parlamentare.

## Natta: nessun integralismo di partito vogliamo dare impulso a una sinistra pluralista d'alternativa

**MARCO SAPPINO**

**ROMA.** Il botta e risposta nella sala stampa di Botteghe Oscure dura più di un'ora. Natta osserva subito che «la necessità e la possibilità di una svolta» trovano oggi nel Pci «un punto di riferimento essenziale». E il contributo alle liste delle personalità indipendenti è proprio in direzione di un'alternativa mossa «all'idea di una sinistra pluralista». Ma i socialisti - ecco un'altra domanda - vi obiettano: «Se volevate il dialogo con noi, dovevate risparmiarci una serie di candidature...». Torna il microfono al segretario del Pci: «Noi abbiamo cercato di qualificare le nostre liste nel senso della proposta di alternativa democratica e riformatrice. Abbiamo aperto un discorso verso vari interlocutori. Non credo che nella candidatura di esponenti che vengono o sono stati vicini al Psi - da Giolitti a Cossiga - ci sia un atteggiamento di volontà

polemica o di contrapposizione al Psi. Anzi, l'intento è di «spingere a un'intesa, a un'aggregazione». Senza che si debba «attendere il costruirsi in Italia di un unico partito in cui si ricompongono le forze di sinistra», per poter «dare battaglia».

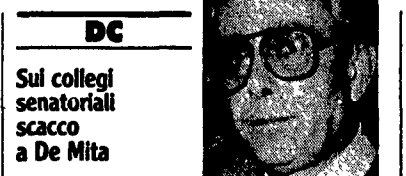
### L'attenzione sui contenuti

«Questo è il tema politico di oggi», insiste Natta. Il Pci ha indicato chiaramente la sua proposta politica, ha tracciato programmi. «Uno dei meriti che i comunisti devono rivendicare» è aver cercato di «riportare l'attenzione sui contenuti». L'alternativa? «Ci rivolgiamo certamente all'area a noi più vicina della sinistra, ma anche a quella laica, compreso il Pri. Pensiamo a un

campo di forze più vasto, e non solo di partiti. Ma non è scontato, oggi, lo schieramento per l'alternativa, né si tratta di sostituire a uno schieramento predefinito di governo un altro. Noi riteniamo di non poter pensare a un governo con la Dc, è del tutto evidente. Ai laici e al Psi chiediamo, però, di riflettere su questi anni e di dire chiaramente se vogliono tornare al pentapartito».

La presenza così significativa di indipendenti richiama un giornalista le elezioni del '75 e del '76. Commenta Natta: «L'apertura delle nostre liste è anche un riconoscimento di affidamento nel Pci, una smentita a tutto l'armamentario per cui il Pci avrebbe dovuto essere pregiudizialmente escluso da responsabilità di governo».

Perché non si è ripetuta stavolta la candidatura unitaria, Psi-Pci, di Francesco De Martino? Ecco come risponde Natta: «La situazione politica è un po' diversa da quella dell'83. Non è un mistero che noi eravamo propositi e favorevoli non solo a ripetere l'esperienza, ma ad estenderla. Alcuni candidati delle nostre liste sarebbero stati disponibili o avrebbero auspicato soluzioni di quel tipo. Non è stato possibile. Ci rammarichiamo molto, ma non è dispo da noi. De Martino certamente sarà essere ancora presente



**DC**

### Sui collegi senatoriali scacco a De Mita

Ciriaco De Mita non ce l'ha fatta. Ha combattuto per giorni ma, alla fine, ha dovuto «mollare»: i collegi senatoriali che avrebbe voluto riservare alla Direzione non saranno 32, ma solo 25. E il risultato di uno scontro aspramente avvertito in casa Dc. Le conseguenze? Al giudice Severino Santapietri non è stato trovato posto e ora rischia di non essere candidato affatto; Roberto Formigoni sarà presente solo nelle liste per la Camera; Pietro Scoppola (non sarà ricandidato) ha lasciato il suo collegio di Roma 8 a Eia. Ma Forlani (nella foto) assicura che la Dc non è divisa: «C'è una posizione unitaria, anche se in un grande partito ci sono sempre opinioni diverse». E al Psi la sapere che non debbono illudersi su un'eventuale sconfitta personale di De Mita: «Il risultato elettorale non potrà essere attribuito, nel bene e nel male, ad una sola persona o ad un gruppo, ma a tutto il partito».

### Zaccagnini accetta, Rosati anche (e lascia le Acli)

(o Borgo Tarò, o Sassuolo, o Fiorenzuola). Al presidente delle Acli, invece, la Direzione ha riservato il collegio senatoriale di Arezzo. Domenico Rosati così lascerà, dopo 11 anni di ininterrotto lavoro, la presidenza delle Acli (per incompatibilità).

### Alla Falcucci meglio un posto sicuro...

Ma a chi sono stati destinati i collegi senatoriali sicuri che la Direzione dc ha riservato per sé? Innanzitutto all'esercito. Umberto Cappuzzo (ex capo di Stato maggiore della Difesa) sarà a Termini Imerese; Luigi Po- li (capo di Stato maggiore dell'esercito, è candidato, invece, ad Asti. Tre posti sicuri per altrettanti ministri: Franco Piga a Piedimonte Matese, Franca Falcucci a Cerreto, Carlo Donat Cattin ad Alba. Sui fronte informazione, Giuseppe Giacovazzo (direttore della Gazzetta del Mezzogiorno) sarà a Tricase, Piantoni Graziani (direttore responsabile del Popolo) a Viareggio (Colli Cabras, direttore dell'organo dc, è candidato nei collegi di Roma 5 e Roma 6). Infine, «esterni» ed intellettuali: Nicolò Lipari a Cittadella, Guido Carli a Brescia, lo storico Gabriele De Rosa a Treviso. Tra tanti che rincarono un seggio in Parlamento, ecco - invece - uno che rinuncia: Concetto Lo Bello. Anche per un ex arbitro atleta come lui, cinque legislature sarebbero troppe...

### Ma ora chi sostituirà il gen. Poli?

Ancora a proposito di candidature dc: chi sostituirà il generale Luigi Poli alla guida dell'Esercito? E può deciderlo un governo minoritario in carica per i soli affari correnti? La questione, evidentemente, è delicata. E pare, infatti, che ci si stia orientando per una «soluzione tecnica», un affidamento temporaneo che non lasci senza guida il nostro esercito ma che, allo stesso tempo, non sia vincolante per un periodo troppo lungo. In ogni caso, socialdemocratici e laici hanno già messo le mani avanti: «Fantani» stia calmo, che una decisione di tale rilevanza non può spettare al suo governo privo di fiducia. E Paolo Battistuzzi (Pli) è andato oltre: «Fino ad oggi i vertici della difesa concorrevano al Parlamento una volta dismesso l'incarico. Il farlo in carica introduce un latto di confusione istituzionale che chiarisce quale sia il carattere istituzionale di questo governo...».

### E il vescovo vieta ai dc la funzione religiosa

Un curioso episodio nei rapporti Chiesa-Dc. A Taranto, il vescovo della città ha risolto la questione molto sbrigativamente: ordinando, cioè, al parroco di Marinafranca di non invitare alla più importante manifestazione religiosa della città gli assessori dc del paese. Il vescovo mons. Motolese, si era molto infastidito per le polemiche interne alla Dc (ed alla giunta) condotte, alla fine, a colpi di accuse di illeciti amministrativi. Meglio non mostrarli troppo in pubblico, questi assessori qui, deve aver pensato il vescovo Motolese.

**FEDERICO GEREMICCA**

## Il Psi calabrese contesta l'accordo con Psdi e Pr «Caro Bettino, qui non vogliamo i voti del boss Piromalli»

«Sono i voti di Piromalli». L'accusa, sferzante e amara, è stata lanciata dal segretario del Psi di Reggio Calabria contro l'accordo nazionale Psi-Psdi-Pr per le candidature nei collegi senatoriali di 5 regioni. La Calabria è tra queste. E ai radicali è stato assegnato il collegio di Palmi, nel quale rientra Gioia Tauro, dominio del boss Piromalli, iscritto al Pr. Un collegio per Mellini. O Pannella?

### PAQUALE CASCELLA

**ROMA.** Marco Pannella è andato su tutte le furie. Ha chiamato al telefono Claudio Martelli minacciando di far saltare tutto, se non fosse rientrata subito - oltre ad essere formalmente sconfessata - la dissociazione dei socialisti calabresi dall'accordo Psi-Psdi-Pr sulle candidature unitarie al Senato. Poi ha preso carta e penna per una pepata dichiarazione a «Notizie radicali»: «Senza la Calabria - ha scritto - l'accordo risulterebbe sabotato e del tutto ingestibile».

Era stato proprio il leader radicale a proporre il cartello elettorale. Lui l'aveva concepito alla grande, come una prova sul campo di «polipartito laico» tanto agognato. L'«innesca» avrebbe voluto este-

stante cioè i radicali si sono fatti avanti con la richiesta di candidare Mauro Mellini a Cossiga. Crotti e Palmi. I vertici del Psi e del Psdi non hanno avuto nulla da obiettare: se i radicali ci riescono, buon per loro.

Ma in Calabria è stata subito rivolta. Soprattutto nel Psi. Perché? In una dichiarazione di fuoco lo ha spiegato Giovanni Geresia, segretario socialista di Reggio Calabria: «Nel collegio senatoriale di Palmi rientra Gioia Tauro, con i suoi voti». Compresi i voti di Giuseppe Piromalli, il boss di Gioia Tauro condannato a tre ergastoli per gli omicidi delitti a lui attribuiti», iscritto al partito di Pannella. Secca la conclusione di Geresia: «I socialisti reggini i voti di Piromalli li rifiutano». Dalla sede regionale del Psi, intanto, partiva all'indirizzio di via del Corso, a Roma, la denuncia dell'accordo nazionale come espressione dell'«opposizione alla surrogata dei poteri del comitato regionale».

E a questo punto che Pannella ha chiesto immediata riparazione. Nell'attesa ha cominciato a spifferare di «ricieste, controchieste e contro-contrinchieste» dei socialisti. Ma deve essere pro-

prio tanta la puzza di bruciato se lo stesso leader socialista ha sentito il bisogno di mettersi «a completa disposizione» per le liste calabresi. Questa mossa, comunque, ha favorito l'affannosa opera di ricucitura di Martelli che ha poi avuto il timbro dell'esecutivo socialista. Il vice segretario del Psi ha prima rassicurato Pannella: «Le nserve manifestate in sedi locali appartengono alla dialettica interna al Psi, sono in via di superamento e in nessun modo possono intralciare l'intesa». Poi ha convinto il segretario del Psi calabrese, Bruno Dominijanni, a smentire o, meglio, a precisare che «il comitato regionale ha solo chiesto di partecipare alla determinazione dei collegi».

Una mda di dichiarazioni, comprese quelle di Felice Borgoglio e di Giacomo Mancini, hanno completato l'isolamento dell'irruento Geresia. Il quale alla fine si è allineato. Ma solo a metà. Ha dichiarato che «al limite la candidatura di Pannella in Calabria potrebbe dare una caratterizzazione politica alle liste comuni». E in un telegramma a Craxi ha sottolineato il rischio che l'intera vicenda proietti comunque «una luce fosca su tutto il partito».

### corsivo

### Arrampicati sul fantasma

Ma che dobbiamo fare con l'Avanti? Vorremmo infatti evitare di occupare questo spazio fiso di polemiche - che oggi inaugureremo - prendendoci troppo col quotidiano del Psi. Il quale però fa di tutto per tirarselo dietro.

Dunque. L'Avanti! praticamente suona sempre due tasti: «Votate Psi, che così rifarà il governo con la Dc, ma da posizioni di forza»; «Allarme, allarme, c'è il compromesso storico tra Dc e Pci».

E ieri ancora: «Sindrome da compromesso storico del Pci». E gli argomenti di prova? len Natta - scrive l'Avanti! - ha «avallato il viaggio di Fanfani in vista del vertice di Venezia», e ha detto che Fanfani non può rimanere in carica dopo le elezioni perché «non conviene nemmeno alla Dc».

Qui siamo al free climbing, all'arrampicata a mani nude sugli specchi. Quelle dichiarazioni non sono state fatte in conferenza stampa, sono state raccolte a volo in corridoio da un giornalista dell'Adn-Kronos. Ridotte all'osso dicono: che Fanfani sta facendo normale amministrazione, e che dopo il voto se ne deve andare perché la sua permanenza non è utile a nessuno....

In ventà, l'unico partito che dovrebbe applaudire l'iniziativa del presidente del Consiglio, e chiedersi di rimanere, sembrerebbe proprio quello cui appartiene l'Avanti! infatti alla Camera il Psi ha votato la fiducia a Fanfani, con l'argomento che a Venezia, al vertice dei paesi industrializzati, non può presentarsi un leader dimezzato!

Ma davvero questa è una polemica sensata? Abbiamo fatto un Comitato centrale proponendo una alternativa democratica e riformatrice; Natta ha parlato a Milano, proponendo di «mandare la Dc all'opposizione»; è stato chiesto a tutti i partiti di dichiarare prima del voto programma e alleanze cui sono disponibili.

Questo che agita il direttore del quotidiano socialista - note alternative ultrasinistra - è il fantasma di un fantasma. Basta fargli «Bu», rispondere alle domande chiare del Pci, e il fantasma non c'è più. Già, ma allora, agli elettori che gli si racconta? Vero Intini?

### Psdi

### Via Longo Nicolazzi n. 1 a Roma

Pietro Longo ha perso la battaglia che aveva ingaggiato con le organizzazioni provinciali socialdemocratiche di Roma, Viterbo, Latina e Frosinone. Non sarà lui infatti il capolista alla Camera. Al numero 1 figurerà invece l'attuale segretario, Franco Nicolazzi, così come avevano chiesto le federazioni interessate. A proporre l'ex leader Psdi come candidato-guida della lista di partito era stato lo stesso Nicolazzi con una lettera ai dirigenti locali. Questi ultimi, però, avevano protestato vivacemente, tanto da indurre il segretario a rmettere la decisione alla direzione del partito. Proprio questo organismo, nella riunione di ieri, ha risolto la questione nel modo che abbiamo detto: Pietro Longo va fuori e Nicolazzi capeggià il drappello di candidati socialdemocratici nel collegio laziale. Al 2° posto per Montecitorio figura il nome di Dante Schietroma. A Longo è stato riservato il contenuto della candidatura in tre collegi senatoriali: quello di Frosinone, quello di Sora-Cassino e un collegio della capitale

### Polemica sul documento Cei

### I vescovi ora rettificano: «Volevamo dare una mano al paese, non alla Dc»

DC era sembrata proprio un anacronismo che contraddiceva in modo stridente le spinte di rinnovamento che si sono sviluppate nella stessa chiesa cattolica». Ma se l'«Avanti!» appare soddisfatto, il segretario liberale Renato Altissimo insiste nella polemica accusando la Santa Sede di aver «sbatteato quegli impegni di rispetto dei principi costituzionali ribaditi con il nuovo Concordato». Nella polemica interviene anche il «Popolo», per sostenere che i vescovi «non sono cittadini dimezzati» e che la loro non è un'interferenza ma l'esercizio di un dovere di orientamento per la salvaguardia del bene comune. Secondo il «Popolo», «ognuno, in una società pluralistica, è libero di contestare e di rifiutare il loro appello, ma nessuno ne può limitare la libertà del loro messaggio».

Tuttavia, afferma Giuseppe Chiarante, della segreteria del Pci, «il richiamo ad una tradizione dell'unità politica dei cattolici è del tutto superato: la distinzione tra fede religiosa ed impegno politico la ormai parte di un sentimento consolidato fra i cittadini italiani».